Gianpaolo Lacerenza*

«Secondo la propria specie» (Gen 1,11). Per una teologia della biodiversità[1]

Il percorso che viene qui presentato riguarda l'attuale dibattito circa la questione ecologica. In particolare, viene affrontata la perdita della biodiversità, una delle molteplici criticità ecologiche della nostra «casa comune». La ricchezza e originalità di ogni «specie» suggerisce, grazie all'impulso dell'enciclica *Laudato si'*, orientamenti e ricadute esistenziali e pastorali che ci proponiamo di delineare proprio grazie alla conoscenza della biodiversità e al suo valore teologico.

Uno sguardo socio-ecclesiale alla biodiversità

Se si guarda il panorama nazionale e mondiale ci si rende conto che la questione della perdita della biodiversità è diventata finalmente di grande priorità. Salvaguardare le diverse specie vegetali e animali significa prima di tutto ridurre quell'attività umana che le distrugge e le sacrifica al profitto e al consumismo. Infatti, l'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* più volte sottolinea l'intrinseca relazione tra crisi ambientale e crisi umana e sociale.[2] Vediamo come le istituzioni e la stessa

* Docente di Teologia morale presso la Facoltà Teologica Pugliese (fragianpy@hotmail.com).

[1] Conferenza tenuta in occasione del 16° Seminario di studi sulla Custodia del creato «"Acclamino tutti gli alberi della foresta" (Sal 96,12). Custodire la biodiversità», organizzato dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e del lavoro in collaborazione con la Confederazione nazionale Coldiretti e il Festival dello Sviluppo sostenibile, Centro congressi Palazzo Rospigliosi, Roma, 31 maggio 2019.

[2] Cf. Francesco, lettera enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015: *EV* 31/581-827 (d'ora in poi *LS* con numeri di margine). Per uno sguardo generale all'enciclica e l'approfondimento di alcuni suoi temi cf. S. Morandini, *Laudato si'. Un'enciclica per la terra*, Cittadella, Assisi 2015; U. Sartorio, *Tutto è connesso. Percorsi e temi di ecologia integrale*, EMI, Bologna 2015; E. Sanz Giménez-Rico (a cura di), *Cuidar de la Tierra, cuidar de los pobres.* Laudato si' *desde la teología y con la ciencia*, Sal Terrae, Santander 2015; C. Giuliodori – P. Malavasi (a cura di), *Ecologia integrale.* Laudato si'. *Ricerca,*

comunità cristiana individuano, con letture proprie, non solo gli aspetti biologici di tale problematica, ma anche le ricadute a più livelli.

Il Ministero dell'ambiente ha predisposto nel 2010 *la Strategia nazionale per la biodiversità*, di cui nel 2016 è stata prodotta la *Revisione intermedia della strategia* fino al 2020, per garantire una reale integrazione tra gli obiettivi di sviluppo del Paese e la tutela del suo inestimabile patrimonio di biodiversità.[3] La biodiversità si articola, secondo il dossier del Ministero, in tre livelli di organizzazione biologica: la variabilità genica (la varietà dei geni che codificano per i tratti caratteristici di ogni specie e per le differenze tra gli individui di una stessa specie), la variabilità specifica (le specie presenti negli ecosistemi) e la variabilità ecologica (gli ecosistemi). Oltre a motivi di natura ecologica, economica, sociale e culturale ci sono anche ragioni etiche per preservare la diversità biologica.[4] I servizi ecosistemici e gli stock di risorse che la natura fornisce costituiscono in Italia un prezioso capitale naturale, il cui valore spesso viene non considerato o sottovalutato.

Il Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti in occasione della XXXI Giornata mondiale del turismo, il 27 settembre 2010, scelse come tema della stessa giornata il binomio «Turismo e biodiversità» in sintonia con l'Organizzazione mondiale competente e le Nazioni Unite che avevano dichiarato il 2010 *Anno internazionale della biodiversità*. La decisione, dunque, di approfondire la relazione tra turismo e biodiversità, dichiara il messaggio, «nasce da una profonda preoccupazione per le ripercussioni sociali, economiche, ambientali e culturali derivanti dalla perdita di biodiversità, comprese le conseguenze avverse che essa comporta per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio, e vuole mettere in rilievo la necessità di adottare misure concrete per invertire tale perdita».[5]

---

formazione, conversione, Vita e Pensiero, Milano 2016; P.K.A. TURKSON, «The SDGs from the Viewpoint of the Encyclical Letter *Laudato si'* and the Volumes *Energy, Justice and Peace* and *Land and Food* Edited by the Pontifical Council», in S. BERETTA (a cura di), *Beyond Sustainable Development: Integral Ecology*, Vita e Pensiero, Milano 2016, 17-27.

[3] Nel quadro di riferimento costituito dalla Strategia nazionale, la Direzione per la Protezione della natura e del mare persegue l'obiettivo di tutela della biodiversità. Questo avviene attraverso l'attuazione di convenzioni, accordi e protocolli internazionali, la produzione di pubblicazioni e banche dati riguardanti il patrimonio naturale nazionale e l'elaborazione di Piani d'azione e Linee guida per la conservazione di specie e habitat.

[4] Cf. MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, *La Strategia Nazionale per la Biodiversità. 2010 International Year of Biodiversity*, Roma 2010, 146-148.

[5] PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE DEI MIGRANTI E DEGLI ITINERANTI, *Messaggio in occasione della XXXI Giornata mondiale del turismo 2010*, 24 giugno 2010, in

In uno sguardo più ampio è da evidenziare come la Chiesa cattolica abbia partecipato attivamente a tutte le Conferenze delle Parti (COP), offrendo linee di azione concrete. In tutte le COP il tema della biodiversità è stato al centro di numerosi dibattiti e contenuto di scelte concrete. Nella scorsa COP24 di Katowice (3-14 dicembre 2018)[6] lo scopo sostanziale era sviluppare linee guida per attuare l'Accordo di Parigi del 2015, prossimo a entrare in vigore il 2020. L'apporto della Santa Sede con un suo *Position Paper*, aggiornato dal 2015 al 2018, auspicava che l'Accordo di Parigi e il Documento di Katowice fossero basati su tre pilastri: 1) il fondamento etico della solidarietà globale, perché viviamo tutti in una casa comune; 2) l'impegno per il raggiungimento di tre obiettivi inestricabilmente interconnessi: dignità umana, alleviamento della povertà attraverso la promozione dello sviluppo umano integrale; l'attenuazione dell'impatto dei cambiamenti climatici mediante misure responsabili di mitigazione e di adattamento; 3) l'attenzione ai bisogni della generazione presente e di quella futura.

Un importante contributo alla preparazione della COP24 è stato offerto dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, che in collaborazione con altre realtà ha tenuto in Vaticano (5-6 luglio 2018) una conferenza internazionale in occasione dei tre anni dell'enciclica *Laudato si'*. Le linee di azione orientavano, nella visione globale della crisi ecologica planetaria, a intervenire efficacemente sull'insicurezza alimentare e l'impoverimento delle risorse idriche dovute proprio alla perdita della biodiversità, l'indispensabile raccordo tra clima e giustizia sociale, la grave questione degli investimenti finanziari, affinché abbiano un positivo impatto sociale e ambientale.[7]

---

https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2010/06/30/0431/00965.html (accesso: 20 maggio 2019).

Il messaggio afferma: «La biodiversità si riferisce alla grande ricchezza di esseri che vivono sulla Terra, come pure al delicato equilibrio di interdipendenza e interazione esistente tra di loro e con l'ambiente fisico che li accoglie e li condiziona. Essa si traduce nei vari ecosistemi, di cui sono buon esempio le foreste, le zone umide, le savane, i deserti, le barriere coralline, le montagne, i mari o le zone polari. Su di loro incombono tre gravi pericoli, che esigono una soluzione urgente: il cambiamento climatico, la desertificazione e la perdita di biodiversità. Negli ultimi anni quest'ultima è cresciuta a un ritmo senza precedenti. Studi recenti indicano che, a livello mondiale, sono minacciati o a rischio di estinzione il 22% dei mammiferi, il 31% degli anfibi, il 13,6% degli uccelli e il 27% delle barriere coralline».

[6] Per una visione d'insieme cf. M.F. Czerny – R.E. Czerny, «Il clima, la Chiesa e la COP24 di Katowice», in *La Civiltà cattolica* 170(2019), 453-466. Mentre questo contributo è andato in stampa stava per svolgersi la COP26 a Glasgow (30 ottobre-12 novembre 2021), dove si portava come obiettivo la necessità di ridurre al 90% la deforestazione entro i prossimi anni.

[7] Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, «*Laudato si'*. Saving our Common Home and the Future of Life on Earth», Conferenza internazionale

Il Documento preparatorio al Sinodo PanAmazzonico apre i nostri orizzonti a considerare che

> il bacino amazzonico rappresenta per il nostro pianeta una delle maggiori riserve di biodiversità (dal 30 al 50% della flora e fauna del mondo), di acqua dolce (20% dell'acqua dolce non congelata di tutto il pianeta); possiede più di un terzo dei boschi primari del pianeta e, benché i maggiori serbatoi di carbonio siano in realtà gli oceani, non per questo si può ignorare il lavoro di raccolta di carbonio in Amazzonia. Si tratta di più di sette milioni e mezzo di chilometri quadrati, con nove Paesi che si spartiscono questo grande bioma (Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname, Venezuela, includendo la Guyana Francese come territorio d'oltremare).[8]

Nei nove Paesi che compongono la regione panamazzonica si registra la presenza di circa tre milioni di indigeni, che rappresentano quasi 390 popoli e nazionalità differenti. La biodiversità ecologica è dunque riflesso di una biodiversità socio-culturale, analogia che in tutta la *LS* risuona in quelle affermazioni che ricordano come ambiente umano e ambiente naturale crescono o si degradano contemporaneamente.[9]

A partire da questo quadro di breve introduzione su come la questione della biodiversità sia importante nel dibattito socio-ecclesiale circa il degrado ecologico, si tenta ora una riflessione che prevede tre passaggi essenziali: una lettura della biodiversità guidata dalla *LS*, un approfondimento teologico, alcune prospettive derivanti dal significato teologico della biodiversità per un modello di senso aperto ad altri ambiti.

---

in occasione del 3° anniversario dell'enciclica *Laudato si'*, Città del Vaticano, 5-6 luglio 2018, in https://laudato-si-conference.com/ (accesso: 20 maggio 2019). I risultati della conferenza, oltre alle linee di azione sopracitate, ne includono alcune che si rivolgono direttamente al cammino della Chiesa: con la parola «integrità», si chiede la sincera conversione ecologica all'interno della Chiesa, per esempio attuando la dismissione, da parte della Banca Vaticana, degli investimenti nell'industria dei combustibili fossili; con la parola «solidarietà intergenerazionale» si chiede di creare opportunità, per rafforzare la solidarietà e il dialogo intergenerazionale. Inoltre si propone di coinvolgere i fedeli nella celebrazione del *Tempo per il Creato* (1 settembre-4 ottobre 2018), insieme ad altre Chiese, per motivare la conversione ecologica radicale e l'azione trasformatrice. È stato proposto di inserire nel calendario liturgico questo tempo inclusivo per approfondire la *Laudato si'*.

[8] DOCUMENTO PREPARATORIO DEL SINODO DEI VESCOVI PER L'ASSEMBLEA SPECIALE PER LA REGIONE PANAMAZZONICA, «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale», in *Il Regno-Documenti* 19(2018), 603-617, qui n. 1.

[9] *Ivi*, n. 13: «La conversione ecologica significa assumere la mistica dell'interconnessione e dell'interdipendenza di tutto il creato. La gratuità non può che imporsi nei nostri comportamenti quando comprendiamo che la vita è dono di Dio. Abbracciare la vita in solidarietà comunitaria esige un cambiamento del cuore».

1. Lettura della biodiversità e sua originalità

Nella terza parte del primo capitolo della *LS*, intitolato *Quello che sta accadendo nella nostra casa*, viene trattata dai nn. 32-42 la «perdita di biodiversità». Dentro il complesso quadro generale dei cambiamenti climatici, della questione dell'acqua, del deterioramento della qualità della vita umana e degradazione sociale, dell'iniquità planetaria e della debolezza delle reazioni politiche, si inserisce una lettura attenta alla diversità biologica e alle sue ferite.

I nn. 32-33 leggono in questo modo la realtà della perdita di alcune specie viventi:

> La perdita di foreste e boschi implica allo stesso tempo la perdita di specie che potrebbero costituire nel futuro risorse estremamente importanti, non solo per l'alimentazione, ma anche per la cura di malattie e per molteplici servizi. Le diverse specie contengono geni che possono essere risorse-chiave per rispondere in futuro a qualche necessità umana o per risolvere qualche problema ambientale. *33.* Ma non basta pensare alle diverse specie solo come eventuali «risorse» sfruttabili, dimenticando che hanno un valore in se stesse. Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto.

Tra i luoghi che richiedono una cura particolare a motivo della loro enorme importanza per l'ecosistema mondiale, spiccano «quei polmoni del pianeta colmi di biodiversità come l'Amazzonia e il bacino fluviale del Congo, o le grandi falde acquifere e i ghiacciai. Gli ecosistemi delle foreste tropicali hanno una biodiversità di grande complessità, quasi impossibile da conoscere completamente».[10] Il funzionamento degli ecosistemi necessita di funghi, alghe, piccoli insetti, rettili, la varietà di microrganismi, specie poco numerose, che passano inosservate, insieme alla visibilità di mammiferi, volatili, e altre forme di vita ben visibili. Purtroppo, scrive Francesco, è solito crearsi un «circolo vizioso». Questo accade quando un ecosistema entra in crisi. I necessari interventi umani portano con sé il rischio di essere onnipresenti e le modalità tecnologiche di tali interventi, spesso guidati e finalizzati dalla finanza e dal consumismo, si orientano in prassi di riduzionismo e utilitarismo prag-

[10] *LS* 38.

matico. È il ruolo del paradigma tecnocratico che influisce sulla perdita della biodiversità.[11]

A tal proposito il papa afferma che quando si analizza l'impatto ambientale di qualche iniziativa economica, bisogna considerare non solo gli effetti sul suolo, sull'acqua e sull'aria, ma anche includere studi dell'impatto sulla biodiversità. Gli specialisti insistono sulla necessità di porre una speciale attenzione alle zone più ricche di varietà di specie, di specie endemiche, poco frequenti e con minor grado di protezione efficace.

La biodiversità spesso viene persa in molteplici modi a causa della sostituzione della flora selvatica con aree piantate a bosco, di zone umide trasformate in terreno agricolo, di prelievo incontrollato delle risorse ittiche e, non ultimo, quando l'inquinamento, la deforestazione, i rifiuti industriali e i metodi distruttivi di pesca minacciano e sterilizzano le barriere coralline.

Questo ci deve interpellare anche a livello teologico perché la qualità valoriale di ogni specie richiede di

> investire molto di più nella ricerca, per comprendere meglio il comportamento degli ecosistemi e analizzare adeguatamente le diverse variabili di impatto di qualsiasi modifica importante dell'ambiente. Poiché tutte le creature sono connesse tra loro, di ognuna dev'essere riconosciuto il valore con affetto e ammirazione, e tutti noi esseri creati abbiamo bisogno gli uni degli altri. Ogni territorio ha una responsabilità nella cura di questa famiglia, per cui dovrebbe fare un accurato inventario delle specie che ospita, in vista di sviluppare programmi e strategie di protezione, curando con particolare attenzione le specie in via di estinzione.[12]

Alla luce della *LS* evidenziamo alcune chiavi di lettura e di originalità proprie delle specie viventi:

a) sono *risorse-chiave* per l'alimentazione ma anche per la cura di malattie e per molteplici servizi, per rispondere in futuro a qualche necessità umana o per risolvere qualche problema ambientale (cf. n. 32); gli ecosistemi intervengono nel sequestro dell'anidride carbo-

---

[11] Cf. *LS* 34-37, 106. Ci sono fattori critici non poco rilevanti nel tentativo di salvaguardare biodiversità e profitto: frammentazione degli habitat, popolazioni animali impedite da strutture, recinzioni, bacini idrici a migrare liberamente subiscono danni, risolvibili con la creazione di corridoi biologici. Il paradigma tecnocratico denunciato da papa Francesco collabora allo sfruttamento commerciale di alcune specie che non è sempre proporzionale all'evitare l'eccessiva diminuzione e il conseguente squilibrio dell'ecosistema.

[12] *LS* 42.

nica, nella purificazione dell'acqua, nel contrasto di malattie e infestazioni, nella composizione del suolo, nella decomposizione dei rifiuti e in moltissimi altri servizi che dimentichiamo o ignoriamo, afferma il papa al n. 140;

b) hanno *valore in se stesse* (cf. n. 42) indipendentemente dall'uso che l'uomo ne vuole fare (cf. n. 140); «come ogni organismo è buono e mirabile in se stesso per il fatto di essere una creatura di Dio, lo stesso accade con l'insieme armonico di organismi in uno spazio determinato», n. 104;

c) la loro *estinzione è causata dall'attività umana*, pertanto, migliaia di specie «non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio», n. 33. Ogni territorio dovrebbe fare un proprio inventario delle specie che ospita, in vista di sviluppare programmi e strategie di protezione, curando quelle in estinzione (cf. n. 42).

d) Al n. 140, nel quarto capitolo dedicato alla proposta dell'ecologia integrale, si evince come ci siano *sinergie e interconnessioni tra gli ecosistemi e i diversi mondi di riferimento sociale ed economico*. Infatti, a causa dei modi di intendere l'economia, l'attività commerciale e quella produttiva, le risorse della terra vengono depredate e manipolate.

Se il degrado ambientale è strettamente connesso con il degrado sociale, la perdita di biodiversità denuncia anche quella perdita di vite umane scartate che arricchiscono sempre e comunque una società. La crisi socio-ambientale peggiora la vita di quelle persone che sono in condizioni sub-umane e, a causa della loro diversità, entrano in un deterioramento psico-sociale sempre maggiore.

La connessione vocale tra il silenzioso grido di tutte quelle specie viventi biodiverse che non possono dare gloria a Dio e il silenzioso grido dei bio-poveri diversi, non ci chiede un ascolto assistenziale, ma un ascolto finalizzato a mettere in crisi i nostri vissuti sociali ed ecclesiali antiecologici e quei processi politici ed economici che purtroppo si strutturano per realizzare un bene tutt'altro che comune e inclusivo. L'insieme armonico di organismi, anche se non ne abbiamo coscienza, è collegato alla nostra esistenza.

2. Tratti biblico-teologici della biodiversità

Questo secondo passaggio tenta di approfondire il valore della biodiversità nello spirito suggerito dalla *LS*. Infatti, per le nostre convinzioni di fede, un approccio teologico al tema della biodiversità e al valore e messaggio che ogni specie è e offre nell'armonia del creato, è una responsabilità a due livelli: il rifiuto di ogni tipo di «dominio dispo-

tico e irresponsabile» sulle altre creature e l'impegno «a ricondurre tutte le creature al loro Creatore».[13]

Le specie animali e vegetali, abbiamo visto in precedenza, hanno un valore in se stesse, «avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio, in una pienezza trascendente dove Cristo risorto abbraccia e illumina tutto».[14] Tale affermazione è una verità fondata sul criterio antropo-teologico della relazione. Le espressioni «tutto è connesso», «tutto è in relazione» partono dalla consapevolezza che non c'è ecologia senza antropologia, non c'è guarigione dell'ambiente, senza una profonda guarigione delle relazioni fondamentali e orientative della persona, con se stessa, con la trascendenza, con l'alterità-diversità.[15]

Quel «valore in sé» insito all'origine di ogni specie, biblicamente è connesso alla «potenza di diversità» presente nell'originalità di ogni specie. Tale origine e originalità di ogni specie è ontologicamente strutturata e strutturante nella più ampia categoria della «diversità bio-esistenziale», tipica di tutti gli esseri viventi, con tinte decisamente alte e più differenti anche nell'essere vivente umano.

Nel capitolo 1 del libro della Genesi, compare dieci volte l'espressione «secondo la loro specie». Tre volte nei vv. 11-13; altre due volte nei vv. 20-23; altre cinque volte nei vv. 24-25:

> [11]Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme
> e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno
> secondo la propria specie». E così avvenne. [12]E la terra produsse
> germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria
> specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la
> propria specie. Dio vide che era cosa buona. [13]E fu sera e fu mattina:
> terzo giorno. [...]
> [20]Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino
> sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». [21]Dio creò i grandi
> mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nel-
> le acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la
> loro specie. Dio vide che era cosa buona. [22]Dio li benedisse: «Siate

---

[13] *LS* 83. Al n. 64 il papa scrive: «D'altra parte, anche se questa enciclica si apre a un dialogo con tutti per cercare insieme cammini di liberazione, voglio mostrare fin dall'inizio come le convinzioni di fede offrano ai cristiani, e in parte anche ad altri credenti, motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili. Se il solo fatto di essere umani muove le persone a prendersi cura dell'ambiente del quale sono parte, "i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede"».

[14] Cf. *LS* 83.

[15] Cf. *LS* 117-120, 139-140. A tal proposito ci permettiamo di rimandare a un nostro contributo: G. LACERENZA, «La cura della "casa comune" come ecomisericordia: una prospettiva teologico-morale», in *Apulia Theologica* 3(2017)1, 53-92.

> fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». [23]E fu sera e fu mattina: quinto giorno. [24]Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. [25]Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

L'intenzione dell'autore sembra essere, dinanzi al ripetersi dell'originalità di ogni specie e dei termini indicanti la distinzione e differenza, quella di trasmettere all'umanità un compito di preservazione, «come uno dei modi in cui gli uomini, maschi e femmine, realizzano il loro nobile destino di persone create a immagine di Dio».[16]

Gerhard von Rad afferma che, nei vv. 11-13, la seconda opera del terzo giorno è la creazione del mondo infimo della vita organica, il mondo vegetale. Sorprende come la Parola creatrice di Dio abbia come soggetto la terra. Essa, in questo atto creatore, è chiamata e abilitata a esercitare una «partecipazione materna»: non si deve trascurare questa relazione mediata che esiste tra Dio e il mondo vegetale. La descrizione concettuale di un grande settore della creazione si caratterizza: con il seme germinativo, prodotto dalla pianta, la fecondità della madre-terra, e dietro e al di sopra di tutto la Parola imperativa e creatrice di Dio.[17] L'autore prosegue la sua trattazione affermando che «questi esseri viventi (cf. vv. 20-23), cioè, sono insieme i depositari di una forza divina contenente la vita, per la quale essi sono in grado di comunicare, traendola da se stessi, mediante la generazione, la vita ricevuta».[18]

Sia le piante sia gli animali, dunque, vengono creati secondo la loro specie a esprimere quasi una specifica sottolineatura della biodiversità e una loro intrinseca bontà e forza divina voluta dal Creatore. Inoltre, oltre a scandire la bontà di ciò che Dio crea e vede, al v. 22 si aggiunge una benedizione di fecondità. Anche Morandini considera come ci sia una chiamata alla fecondità: «Al quinto giorno essa [la benedizione] si indirizza agli animali del mare e del cielo (Gen 1,22), chiamandoli alla fecondità, per riempire lo spazio loro assegnato. Strettamente collegata ad essa appare anche la parola del terzo giorno, che dona fertilità alla

---

[16] J. Blenkinsopp, *Creazione, de-creazione, nuova creazione. Introduzione e commento a Genesi 1-11*, EDB, Bologna 2013, 41.

[17] Cf. G. von Rad, *Antico Testamento. Genesi 2/4*, Paideia, Brescia 1978, 63-64.

[18] *Ivi*, 66: «Incominciare – prosegue l'autore – nell'enumerazione, da questi mostri marini mitici per passare poi agli animali più piccoli ed innocui, sottintende un'importante dottrina teologica: non c'è nulla in questo settore – il quale, come abbiamo visto, s'accosta tuttavia alla dimensione del caotico! – che sia sottratto alla volontà divina del creatore. Al di fuori di Dio non c'è nulla da temere; anche queste creature – agli occhi di Dio – sono buone».

terra (Gen 1,11-12): non precisamente una benedizione, ma una parola che abiliterà la terra a generare benedizione e vita per gli animali che da essa sorgeranno».[19]

Nel commentare il brano di Genesi, Basilio, in *Omelie sull'Hexameron* 2,2-3, dichiara il legame universale delle creature: «Infine Dio connesse tutte le diverse parti dell'universo per mezzo di legami di indissolubile saldezza e stabilì tra di loro una così perfetta amicizia e armonia che le più distanti, nonostante la loro lontananza, apparivano in un'unica simpatia universale».[20] Giovanni Crisostomo d'altro canto ci tiene a precisare che la varietà vegetale delle piante e i frutti che i tanti semi hanno prodotto, sono nell'efficacia della «Parola del Creatore», non nella presenza dell'astro di luce (il sole), che non era stato ancora creato.[21]

Christophe Boureux, nel suo creativo studio *Dio è anche giardiniere*, afferma che appunto le entità sono create da un atto di parola, un *kairòs*, che è giustificato esclusivamente dal Cristo, cioè dalla sua presenza di *Logos* che libera dalla sofferenza del non-esistere e dell'indistinzione, in vista del dispiegamento della creatività propria di ogni entità. Significativo è il modo con il quale noi partecipiamo di questo «far avvenire le entità» mediante la parola. Boureux a tal proposito scrive:

> Ora, il racconto delle origini ci fornisce il motivo di questa ricerca di differenza che ritroviamo in tutto il modo di essere di Gesù: lasciare la confusione della violenza che è sinonimo di non-essere per entrare nella distinzione differenziante e differenziata che è sinonimo di esistere. La parola è questo processo, questo passare dall'indistinzione alla singolarità. Gesù è confessato come Parola di Dio nella misura in cui tutto il suo comportamento fatto di atti e di parole manifesta questa capacità di dare, a ogni entità che incontra, di essere in accordo con il nome che porta, cioè di attualizzare la creatività delle proprie facoltà. Dire di ogni entità che è una creatura in Cristo, per mezzo di Cristo e in vista di Cristo significa fare la scelta di donare a ogni entità lo spazio e il tempo in cui potrà dispiegare la sua creatività. Per farle questo dono, Dio, il Cristo e l'altro Cristo che è ogni discepolo di Cristo, fanno avvenire le entità mediante la loro parola.[22]

Alain Marchadour sottolinea la medesima forza creatrice/separatrice della Parola-azione di Dio, e l'espressione «secondo la propria

---

[19] S. MORANDINI, *Teologia ed Ecologia*, Morcelliana, Brescia 2015, 128.

[20] BASILIO, *Omelie sull'Hexameron* 2,2-3, in A. LOUTH (a cura di), *La Bibbia commentata dai Padri. Antico Testamento 1/1. Genesi 1–11*, Città Nuova, Roma 2003, 30.

[21] CRISOSTOMO, *Omelie sulla Genesi* 6,4, *ivi*, 43-44.

[22] C. BOUREUX, *Dio è anche giardiniere. La Creazione come ecologia compiuta*, Queriniana, Brescia 2016, 125.

specie» manifesta una convergenza tra creazione e differenziazione per strappare le creature dal nulla e dal disordine tenebroso e condurle a una speciale unità armoniosa ma non omologante.[23]

In questi tratti biblico-teologici si compongono quasi come un mosaico le caratteristiche teologiche della biodiversità, del progetto di creazione «secondo la propria specie». Pertanto, *tutti gli esseri viventi hanno un'armonia in sé*, sono direttamente connessi con la Parola del Creatore e hanno un loro compito ordinato. Riprodursi, lasciarsi mangiare, rigenerarsi è in forza di quella Parola del Creatore che ancora oggi si realizza in ogni specie, sempre in modalità a noi misteriose.[24]

Inoltre, *tutti gli esseri viventi si correlazionano in una simpatia e sinergia universale*, direbbe Basilio. Tale interdipendenza sinergica e universale della biodiversità dimostra che «ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua. Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio».[25]

Questo motiva il fatto per cui *ogni essere vivente, ogni bios-diversus, dia gloria a Dio*, canti la sua gloria, è lode vivente nella propria essenza relazionale con il Creatore, con la terra e l'uomo. Il salmo 96,13 infatti afferma: «Sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta».

E quale sarebbe il modo per acclamare e dare gloria a Dio da parte di ogni specie vivente? Ogni specie vivente, *depositaria di una forza divina vitale*, la comunica mediante la generazione e questo è il suo modo di cantare la gloria di Dio.

Tali peculiarità teologiche che significano e strutturano ogni specie, sono innestate nella «trama di relazioni» e di «molteplici legami» che esistono fra tutte le creature e la persona umana, la quale «tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione».[26] Il papa scrive

---

[23] Cf. A. MARCHADOUR, *Genesi. Commento teologico-pastorale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003, 54: «Da osservare che a questo stadio della creazione appare la ricchezza dell'attività di Dio creatore, che crea mediante la parola e insieme mediante l'azione, che dà un nome alle realtà, e proclama la loro qualità specifica. Si manifesta una convergenza attorno a una creazione/separazione. La parola, la separazione, il conferimento di un nome strappano le realtà alla non-esistenza che si chiama caos, disordine, tenebre: in una parola *thou* e *bhou* (deserto e vuoto). Con il nome, le cose escono dal nulla, vengono all'essere. La luce che apriva il primo giorno era necessaria per permettere differenziazioni del genere».

[24] Papa Francesco in *LS* 140 scrive: «Come ogni organismo è buono e mirabile in se stesso per il fatto di essere creatura di Dio, lo stesso accade con l'insieme armonico di organismi in uno spazio determinato che funziona come un sistema».

[25] *LS* 84.

[26] *LS* 240.

che tutta la realtà contiene in sé «un'impronta propriamente trinitaria» e «ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria»,[27] e la forza dello Spirito Santo tende a plasmare costantemente quella che Moltmann chiama «comunione creaturale». Infatti, se lo Spirito di Dio è effuso sull'intera creazione, dichiara l'autore, allora «sarà proprio in virtù di questo Spirito che tutte le creature si uniranno e vivranno in comunione tra di loro e con Dio stesso. La vita è comunione. La vita del creato è la comunione creaturale che comunica».[28]

Ora tentiamo di esplorare da questa prospettiva teologica della biodiversità una proposta che liberi da una visione meccanicistica del mondo e delle sue relazioni, e scardini anche da quell'idea di soggettività assoluta e di sovranismo bio-omologante che inquina la biodiversità delle relazioni nei differenti ambiti di vita.

3. La biodiversità nella proposta teologica e socio-pastorale: una mistica come orientamento di senso

Abbiamo probabilmente raggiunto una maggiore consapevolezza teologica del fatto che ogni creatura «riflette qualcosa di Dio e ha un messaggio da trasmetterci» e sotto il profilo etico preservare la biodiversità è preservare ciò che essa rappresenta come orizzonte di senso in ambito ecclesiale, sociale ed economico. Questo passaggio contribuisce a un'ulteriore tonalità di quella «spiritualità ecologica» che nel sesto capitolo della *LS* viene annunciata non come una forma di alienazione ma come pedagogia operosa. La conversione ecologica auspicata e indicata concretamente da papa Francesco si esprime certo come istanza di rinnovamento delle pratiche, ma anche come trasformazione vitale, capace di sperimentare radicalmente una relazionalità creaturale, per giungere a scoprirne il radicamento in un Dio che è lui stesso relazione.[29]

Per attuare questo passaggio finale ci sembra necessario spostarci su una categoria di linguaggio differente, o meglio un linguaggio che osi la speranza. Per il mistero che riveste ogni persona e ogni specie vivente, per la struttura trinitaria che origina e plasma la comunione

---

[27] *LS* 239-240.

[28] Cf. J. MOLTMANN, *La giustizia crea futuro. Una politica ispirata alla pace e un'etica fondata sulla creazione in un mondo minacciato*, Queriniana, Brescia 1990, 83; cf. anche ID., *Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione*, Queriniana, Brescia 1986, 118-129, 234-282.

[29] Cf. S. MORANDINI, «Il Vangelo è per ogni creatura. Ritrovare il senso delle relazioni», in *Il Regno* 6(2015), 363-364.

creaturale, per la forza divina depositata in ogni creatura dal Creatore, ci sentiamo spronati a parlare di una *mistica della biodiversità* da contemplare per integrarla come orientamento di senso in una proposta/prospettiva teologica e socio-pastorale.[30]

«C'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero»[31] e questo necessita di occhi aperti, mistici, per innescare una «rivolta di speranza».[32] Papa Francesco ci parla di tale mistica riferendola al semplice atteggiamento profondo di Gesù, che «sapeva stare pienamente presente davanti ad ogni essere umano e davanti ad ogni creatura, e così ci ha mostrato una via per superare l'ansietà malata che ci rende superficiali, aggressivi e consumisti sfrenati».[33]

La coscienza morale resta, tuttavia, il primo luogo in cui integrare come mistica «la consapevolezza che ogni creatura riflette qualcosa di Dio e ha un messaggio da trasmetterci, o la certezza che Cristo ha assunto in sé questo mondo materiale e, ora, risorto, dimora nell'intimo di ogni essere, circondandolo con il suo affetto e penetrandolo con la sua luce».[34] La teologia, anche nella sua rilevanza di proposta etica, non ha alcuna pretesa di sostituirsi alla politica o di definire ideologicamente le questioni scientifiche. Essa però può aiutarci a introdurre nei vissuti personali e nei tessuti ecclesiali e sociali una mistica della biodiversità, orientamento di senso per una visione, una passione educativa, una nuova cooperazione.

3.1. Una mistica della biodiversità da integrare come «visione»

La biodiversità come forza armoniosa e comunionale, intrisa di differenze differenziate ma non indifferenti, tipica degli ecosistemi, offre un modello di visione per le comunità cristiane. La specificità tipica di ogni ecosistema, unito da elementi gerarchici comuni che lo contraddistinguono, è paragonabile alla poliedricità dell'interdipendenza tra le generazioni, strette da legami spirituali, in Cristo. L'eccessiva specializzazione però è fenomeno di estinzione.

---

[30] Interessante a tal proposito è un saggio del teologo Metz, che interpreta la «mistica» come una vigilanza dei cristiani chiamati a perseverare con occhi di fede e aperti sulla realtà, le trasformazioni della storia, le ingiustizie sociali e ambientali; cf. J.B. Metz, *Mistica degli occhi aperti. Per una spiritualità concreta e responsabile*, Queriniana, Brescia 2013.

[31] *LS* 233.

[32] Cf. Metz, *Mistica degli occhi aperti*, 238.

[33] *LS* 226.

[34] *LS* 221.

Sopravvive e cresce rigogliosa quella specie che è più predisposta al cambiamento. Modificarsi rispetto all'ambiente circostante è una qualità. Modificare la visione di annuncio e di testimonianza rispetto ai contesti e ai segni dei tempi che la storia propone è una qualità di cui a volte l'ecosistema di una comunità è carente. A qualsiasi latitudine nell'ecosistema ecclesiale dovrebbero esserci delle priorità funzionali alla capacità di cambiamento, che per noi cristiani è la *metànoia* permanente.

La comunità cristiana, ecosistema di generazioni biodiverse, può incidere nella storia se assume una visione di conversione ecologica. La capacità di rigenerazione, come accade nei diversi settori e aspetti degli ecosistemi, deve essere rappresentata da un ascolto dello spirito del tempo, con saldo e fedele innesto nelle radici del vangelo e inculturazione profetica nella storia, non per scomparire o sopravvivere, ma per generare oltre se stessa una visione profetica di «casa comune», in tutte le sue biodiversità naturali, culturali, sociali. Per generare relazioni si deve ascoltare, un esercizio «mistico», non una virtù che si improvvisa.[35]

Ci sembra di scorgere una mistica della biodiversità come visione nell'esortazione apostolica *Christus vivit* rivolta ai giovani e a tutto il popolo di Dio. Il dramma dell'estinzione delle specie animali e vegetali è paragonato alla tendenza a omogeneizzare i giovani, a dissolvere le differenze proprie del loro luogo di origine, a trasformarli in soggetti manipolabili in serie.[36] Farsi carico delle radici, crescere, fiorire, frutti-

---

[35] «Questo appello all'ascolto del mondo – scrive Giuliano Zanchi – potrebbe apparire ingenuo. Quasi significasse rassegnarsi a un atteggiamento di pura accettazione dello spirito dell'epoca. Oppure indizio di quella sorta di "neodarwinismo religioso" per il quale anche il cattolicesimo potrebbe semplicemente sviluppare una capacità di mutazione e una strategia di adattamento al solo fine di sopravvivere a ogni clima, adeguarsi a ogni scenario. Ma una Chiesa in ascolto non significa una Chiesa in soggezione. Nemmeno una Chiesa dominata da un puro istinto resiliente. Per evitare entrambi gli equivoci, occorre che questa disposizione cristiana all'ascolto dello spirito del tempo provenga non da una estrinseca ragione tattica, ma da un intrinseco principio teologale, attinto al carattere necessariamente storico della rivelazione, che comandi come qualcosa di iscritto alla dinamica propria della testimonianza credente quel continuo "apprendistato storico" con cui la Chiesa continuamente si riappropria del Vangelo» (G. ZANCHI, *Rimessi in viaggio. Immagini da una Chiesa che verrà*, Vita e Pensiero, Milano 2018, 127-128).

[36] FRANCESCO, esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* ai giovani e a tutto il popolo di Dio, 25 marzo 2019, in *Il Regno* 9(2019), 257-297. Facciamo riferimento al n. 186 che qui riportiamo di seguito: «Oggi assistiamo a una tendenza ad "omogeneizzare" i giovani, a dissolvere le differenze proprie del loro luogo di origine, a trasformarli in soggetti manipolabili fatti in serie. Così si produce una distruzione culturale, che è tanto grave quanto l'estinzione delle specie animali e vegetali (*LS* 145). Per questo, in un messaggio ai giovani indigeni riuniti a Panama, li ho esortati a "farsi carico delle radici, perché dalle radici viene la forza che vi farà crescere, fiorire e fruttificare"».

ficare sono i verbi che il papa affida ai giovani, ma anche i verbi ecclesiali di una mistica della biodiversità da integrare come visione profetica della comunità cristiana. Essa è chiamata a uno stato permanente di conversione, la cui visione è apertura a innumerevoli forme di relazione e partecipazione verso tutte le creature, «un fiorire di liberazione, crescita, salvezza e amore» oppure, se ego-centrati, un'inevitabile «percorso di decadenza e di distruzione reciproca».[37]

3.2. Una mistica della biodiversità da integrare come «passione educativa»

La cura di Dio per l'immensità plurale del creato, per la specificità di ogni specie, riempie di stupore. La creazione della biodiversità sembra sgorgare da una «passione educativa» del Creatore, che le ha chiamate con la sua Parola ad avvenire, le ha vocate e attraverso ognuna di esse si può scoprire «qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare».[38] È pertanto responsabilità delle creature umane la cura compassionevole che esige una contemplazione per cogliere il progetto di Dio, la sua manifestazione divina in esse, la vocazione di ogni specie. La mistica della biodiversità evoca come modello di senso la stessa passione educativa del Creatore che edu-crea con amore dentro la complementarità della vocazione di ogni specie. È un esercizio «mistico» dove l'uomo impara a riconoscere se stesso in relazione alle altre creature e tutte riflettono Dio stesso attraverso la vocazione e missione di ognuna. La biodiversità delle vocazioni nella Chiesa, in un ecosistema culturale e plurale complesso, ci invita a viverle con un senso di forte passione educativa e la consapevolezza della complementarità della vocazione alla famiglia e alla vita presbiterale. Ci soffermiamo brevemente sulla famiglia.

In *Amoris laetitia* si afferma: «Nell'ambiente familiare si possono anche reimpostare le abitudini di consumo per provvedere insieme alla casa comune: "La famiglia è il soggetto protagonista di un'ecologia integrale, perché è il soggetto sociale primario, che contiene al proprio interno i due principi-base della civiltà umana sulla terra: il principio di comunione e il principio di fecondità"».[39]

Abbiamo constatato nel nostro percorso che il principio di comunione e di fecondità è alla base di quella sinergia universale della biodiversità degli ecosistemi. La famiglia è un ecosistema affettivo che

---

[37] *LS* 79.

[38] *LS* 85.

[39] Francesco, esortazione apostolica *Amoris laetitia* sull'amore nella famiglia, 19 marzo 2016: *EV* 32/230-583, qui n. 277 (d'ora in poi *AL*).

implica tutte le dimensioni delle persone coinvolte. Si fonda sull'armoniosa diversità-differenza e genera processi educativi per il solo fatto di essere una relazionalità comunionale feconda. In tale ottica la mistica della biodiversità offre alla famiglia come orizzonte di senso una creativa passione educativa, che conduce reciprocamente i componenti a liberarsi dalla logica del dominio e della paura della differenza, ad aprirsi alla novità del creato e a giungere al superamento del narcisismo.[40]

Una teologia della biodiversità può essere declinata e attualizzata pastoralmente in una molteplicità di dimensioni educative, che richiamino una spiritualità ecologica e rinnovino il modo di proporre e percorrere non solo la preparazione, ma la vita stessa matrimoniale. La famiglia è il luogo della «formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale».[41] Le relazioni crescono e maturano se nella cifra della passione educativa le si nutre di gratitudine riconoscente, solidarietà e fedeltà integrale al mistero della vita, in tutti i suoi momenti, difficoltà, gioie e sofferenze.[42] La sostenibilità del creato passa anche attraverso la sostenibilità educativa della famiglia per una giustizia intergenerazionale e intragenerazionale.

3.3. Una mistica della biodiversità da integrare come «cooperazione solidale»

Nel documento *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones*,[43] sul discernimento etico circa l'attuale sistema economico-finanziario, scritto dalla Congregazione per la dottrina della fede e dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, al n. 19 si dichiara che «il mercato finanziario è come un organismo». Nelle vene di tale organismo scorrono, «come linfa vitale, ingentissime quantità di capitali». Prendendo a prestito quest'analogia possiamo dunque parlare anche di una «sanità

---

[40] *AL* 285: «Solo abbandonando la paura verso la differenza si può giungere a liberarsi dall'immanenza del proprio essere e dal fascino per se stessi».

[41] Cf. *LS* 213.

[42] Nel *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* la famiglia, primario luogo di relazioni interpersonali e prima e vitale cellula della società, viene riconosciuta come «comunione delle generazioni», in quanto esercitando la sua missione educativa contribuisce all'interconnessione dei legami, al bene comune e «costituisce la prima scuola di virtù sociali»; cf. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2014, n. 213, 238-243.

[43] CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE – DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE, *«Oeconomicae et pecuniariae quaestiones». Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario*, 17 maggio 2018, in *Il Regno* 13(2018), 409-422.

pubblica» di tale organismo, capace di verificare se i suoi mezzi e apparati realizzano una buona funzionalità del sistema, in cui crescita e diffusione della ricchezza vanno di pari passo.

È emblematico come questo documento, abbastanza innovativo, utilizzi la metafora della «biodiversità economica e finanziaria» per spiegare come la sua perdita, analogamente all'aspetto naturale, produce una malattia non salutare per l'organismo mercato. Infatti, afferma al n. 20:

> Tale sanità si nutre di una molteplicità e diversità delle risorse che viene a costituire una sorta di «biodiversità» economica e finanziaria. La biodiversità rappresenta un valore aggiunto al sistema economico e va favorita e salvaguardata anche attraverso adeguate politiche economico-finanziarie, allo scopo di assicurare ai mercati la presenza di una pluralità di soggetti e strumenti sani, con ricchezza e diversità di caratteri; e ciò sia in positivo, sostenendone l'azione, sia in negativo, ostacolando tutti coloro che invece deteriorano la funzionalità del sistema che produce e diffonde ricchezza.[44]

Si parla di una sanità pubblica del sistema finanziario, in cui la cura dell'economia è salvaguardare le interconnessioni tra persona e risorse naturali e attuare una biodiversità della produzione che sappia sviluppare integralmente solidarietà e sussidiarietà. Pericolo è l'intossicazione dell'organismo economico-finanziario, le cui conseguenze sono i rischi di una ferita allo sviluppo integrale. Conosciamo l'adagio del n. 49 della *LS*, richiesta ferma di integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, sulla politica, sull'economia per ascoltare tanto «il grido della terra quanto il grido dei poveri». Favorire, dunque, la sanità ed evitare l'inquinamento, anche dal punto di vista economico, è un imperativo morale ineludibile per tutti gli attori impegnati nei mercati. Anche questa esigenza mostra quanto sia urgente un coordinamento sovra-nazionale fra le diverse architetture dei sistemi finanziari locali.

Pertanto, sarebbe un percorso rivoluzionario studiare la stretta connessione tra biodiversità naturale e biodiversità economica, lascian-

---

[44] Il documento al n. 20 prosegue: «Occorre rimarcare che nel compito di produrre in modo sano del valore aggiunto all'interno dei mercati, una singolare funzione è realizzata dalla cooperazione. Una leale e intensa sinergia degli agenti facilmente ottiene quell'eccedenza di valore a cui mira ogni attuazione economica. Quando l'uomo riconosce la fondamentale solidarietà che lo lega a tutti gli altri uomini, sa bene che non può trattenere solo per sé i beni di cui dispone. Quando egli vive abitualmente nella solidarietà, i beni di cui dispone sono utilizzati non solo per i propri bisogni ed essi si moltiplicano, portando spesso un frutto inatteso anche per gli altri. Proprio qui si può rilevare chiaramente come la condivisione non sia "solo divisione ma anche moltiplicazione dei beni, creazione di nuovo pane, di nuovi beni, di nuovo Bene con la maiuscola"».

doci interpellare da quelle dinamiche che in natura e sotto la razionalità teologica abbiamo potuto cogliere, e che potrebbero essere sintetizzate nella relazione tra capitale naturale, capitale sociale, capitale eco-finanziario.[45]

Attraverso il modello di senso della biodiversità ecologica, possiamo ripensare e rimodellare non la semplice cura per la natura con la rendita finanziaria (costi-benefici), ma riscrivere lo sviluppo. Il modello vegetale, direbbe Luigino Bruni, è un modello di cooperazione.[46] Un unico corpo è la pianta in cui le funzioni sono diverse ma connesse, tanto che le piante «pensano e decidono» con le foglie, i rami, il fusto, con le radici. La loro vulnerabilità legata alla sedentarietà le ha portate a spalmare in tutte le loro cellule le loro funzioni vitali. Gli organi specializzati degli animali ci hanno consentito una grande efficienza e un enorme successo cognitivo, che però paghiamo con un'altra vulnerabilità: è sufficiente perdere un organo vitale per morire. L'economia di mercato e le imprese si sono modellate sulla forte divisione funzionale del lavoro e in ordine gerarchico, trascurando tante altre parti del corpo sociale come i più fragili, i deboli, i meno dotati.[47] Nella rivoluzione del web come ambiente digitale anche economia e ambiente naturale ne risentono, e forse l'orizzonte di senso che la mistica della biodiversità può darci è un'economia della cooperazione, che Bruni intravede proprio nella dinamica delle piante:

> La forza della cooperazione consiste nell'aver sviluppato una distribuzione delle funzioni in tutto il corpo, rinunciando alla rigida organizzazione gerarchica per attivare l'intera compagine sociale. [Come le piante] le cooperative hanno imparato a respirare, sentire, decidere con tutto il corpo, e lo hanno fatto ripensando i diritti di proprietà dell'impresa e del suo governo. Essendo ancorate ai territori (come le piante alla terra) sono state molto più lente e in genere meno efficienti delle imprese capitalistiche, ma si sono mostrate molto più resistenti e resilienti alle crisi ambientali, esterne ed interne.[48]

Il fallimento dipende dall'aver rinunciato alla metafora del capitalismo vegetale per imitare il capitalismo animale, veloce e predatorio. Un'economia di cooperazione solidale, basata sul modello della biodiversità vegetale, aiuterebbe a coinvolgere tutte le cellule sociali, le cellule umane dei poveri soprattutto, quelle esistenze ricche di diversità

---

[45] *LS* 193-195.

[46] Cf. L. BRUNI, *La felicità è troppo poco. Note a margine del nostro capitalismo*, Pacini, Pisa 2017, 33-38.

[47] Cf. *LS* 196.

[48] BRUNI, *La felicità è troppo poco*, 37.

che non sono redditizie e non cercano altro se non territori naturalmente umani, di dignità.

Conclusioni prospettiche

Il tentativo di questa ricerca è stato aprire sentieri di approfondimento circa un tema che la teologia potrebbe ancora esplorare grazie alle profonde suggestioni della *Laudato si'*. Il mistero della biodiversità, parte della grandezza di tutto il creato, ci ricorda che i ritmi della natura, i tempi di degradazione e rigenerazione, come la complessità degli ecosistemi, possono sempre essere alterati dall'attività umana. Visione, passione educativa globale e cooperazione derivanti da una speciale mistica della biodiversità, insieme ad altre pro-vocazioni, sono reali orizzonti di senso che una teologia della biodiversità indica come possibili vie socio-ecclesiali. Il capitale umano, sociale, naturale, religioso, economico, politico andrebbe ulteriormente studiato e attualizzato in prassi che si ispirano al modello poliedrico biblico della biodiversità. Speriamo di poter convergere verso quel capitale di comunione creaturale in cui i cristiani e la teologia hanno una responsabilità decisiva al fine di maturare «una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità».[49]

Alcune premesse socio-ecclesiali introducono al problema ecologico della perdita della biodiversità, oggetto di attenzione da parte delle istituzioni e della stessa comunità cristiana, le quali guardano non solo gli aspetti biologici di tale problematica, ma anche le ricadute a più livelli. Il percorso teologico si struttura in tre passaggi essenziali. Una lettura della biodiversità guidata dall'enciclica Laudato si' *serve a cogliere la consistenza e la funzione che ogni specie ha per il mantenimento sano degli ecosistemi. Segue un approfondimento biblico-teologico per studiare il valore del «secondo la propria specie» (Gen 1,11) e, attraverso voci autorevoli, tratteggiare la portata teologica della biodiversità. Per il mistero che riveste ogni persona e ogni specie vivente, per la struttura trinitaria che origina e plasma la comunione creaturale, viene proposta nella terza parte una* mistica della biodiversità, *da contemplare per integrarla come orientamento di senso in una proposta/prospettiva teologica e socio-pastorale.*

Some socio-ecclesial outlooks are added to the ecological crisis of the loss of biodiversity, which is the matter of different institutions and of the Christian community itself that

[49] *LS* 240.

consider along with the biological aspects, the corollary effects spread out over different realms. The theological analysis of the above mentioned is divided in three crucial steps. A reading of biodiversity guided by the encyclical Laudato si' *helps to grasp the structure and the role of each species for the assure of a healthy ecosystem. Subsequently, by consulting the authentic voices on the above subject, a through biblical-theological examination is needed to discover the value of «each according to his kind» and to arrive at a theological scope of biodiversity. Since each person and every living species are enveloped by a mystery and since the communion of creatures originates and gets formed out from the Trinitarian structure, a contemplation of the mystery of the biodiversity is proposed as the final step to integrate it as a criterion of theological as well as socio-pastoral proposal/perspective.*

BIODIVERSITÀ – TEOLOGIA MORALE – *LAUDATO SI'* – ECOLOGIA – SPECIE VIVENTE – MISTICA